

Trento Filmfestival a Milano 2012 - 8a edizione

Alt(r)efoto

Le vostre foto più belle sulla homepage di Alt(r)ispazi!

Cos'è Alt(r)ispazi
Cosa propone
Come associarsi
Come collaborare

Eventi in corso
Archivio eventi

Alt(r)abiblioteca
Alt(r)efoto

Ettore Pagani
Ornella Antonioli

Contatti
Link

Home

Trento Film festival
MONTAGNA-ESPLORAZIONE-AVENTURA
a Milano



Sintesi degli eventi principali del **Filmfestival di Trento 2012**

Cinque serate e diverse proiezioni pomeridiane con filmati e ospiti del mondo della cultura, dell'ambiente, alpinisti, esploratori e registi per celebrare la **60ma edizione** del festival del cinema di settore più antico e prestigioso del mondo.

IL TRENTO FILM FESTIVAL 2012 A MILANO-8a edizione

dal **16 al 20 maggio 2012**: cinque giornate di proiezioni e incontri per presentare al pubblico lombardo i film, gli eventi e le curiosità della **60ma edizione** del festival del cinema di settore più antico e prestigioso del mondo.

Tra i titoli in rassegna si segnala la presenza di film provenienti direttamente dal concorso del Trento Film Festival - quali *Trou de fer* di Pavlov Barabas e *Peak* di Hannes Lang -, il noir artistico *How I Ended This Summer* e soprattutto pellicole dedicate al **mondo dell'alpinismo** quali *Verticalmente Demodé* di Davide Carrari, vincitore della Genziana d'oro per il miglior film di alpinismo, la *Voie Bonatti* di Bruno Peyronnet e *Cold* di Anson Fogel, entrambi vincitori della Genziana d'argento.

Il programma è arricchito da un cortometraggio del 1912 proveniente dagli archivi di Fondazione Cineteca Italiana: *Bellezze italiane: Trento e dintorni* di Piero Marelli. Infine, la rassegna verrà completata da un **omaggio a Dino Buzzati** per celebrare il quarantesimo anniversario della sua scomparsa con tre lungometraggi.

PROGRAMMA DELLE PROIEZIONI E SCHEDE DEI FILM

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO

h 16.30

Barnabo delle montagne (M. Brenta, 124')

R.: Mario Brenta. Sc.: M. Brenta, Angelo Pasquini, dal racconto omonimo di Dino Buzzati. Int.: Marco Pauletti, Duilio Fontana, Carlo Caserotti, Alessandra Milan. Italia/Svizzera/Francia, 1994, col., 124'.

Anni Venti del '900. Un uomo, espulso dal corpo delle guardie forestali per non aver sparato a un bracconiere, si mette a fare il contadino nella fattoria di una vecchia donna. Richiamato in servizio, di nuovo si rifiuterà di sparare contro degli uomini.

h 19.00

40 Days at Base Camp

R.: Dianne Whelan. Canada, 2011, col., 88', v.o. sott. it.

In primavera, la documentarista Dianne Whelan si è immersa per quaranta giorni nell'affascinante mondo del campo base, sito a 5.400 metri d'altezza, da cui si parte per raggiungere la cima dell'Everest. Le riprese spettacolari, con l'Himalaya sullo sfondo, mostrano un intrigante e intimo ritratto di tre gruppi di scalatori e del loro viaggio verso la vetta più alta del mondo. Il documentario si insinua nel cuore del mito dell'Everest soffermandosi sulle vicende degli alpinisti che vivono quotidianamente al campo base, trasformandolo in un campeggio; sulla storia della montagna e sull'effetto devastante che il cambiamento climatico sta creando nell'equilibrio ecologico dell'area. Inoltre, rappresenta la trasformazione dell'Everest che ogni primavera ospita più di 800 alpinisti che si accalcano per molti giorni al campo base prima di iniziare la salita.

h 21.00

Bellezze italiane: Trento e dintorni

R.: Pietro Marelli. Musica originale: Francesca Badalini. Italia, 1912, muto, 5', copia restaurata.

Il cortometraggio Bellezze italiane: Trento e dintorni (quarto pannello di una serie curata da Pietro Marelli e appunto dedicata alle "Bellezze italiane") dispiega alcune straordinarie cartoline cinematografiche dal capoluogo trentino, soffermandosi su luoghi di interesse artistico (il castello del Buonconsiglio) o paesaggistico (il lago di Caldonazzo) ma soprattutto spingendosi nelle vallate circostanti per ritrarne usi e i costumi quasi fuori dal tempo.

Presentato in anteprima al Trento Film Festival 2012, il cortometraggio è stato restaurato da Cineteca Italiana in collaborazione con Fondazione Cassa Rurale di Trento e Trento Film Festival.

Magic Bean

R.: Bertrand Delapierre. Francia, 2011, col., 11', v.o. sott. it.
L'arrampicatore, alpinista e guida alpina francese Arnaud Petit da sempre pratica l'arrampicata in falesia, il bouldering e le vie lunghe e ha partecipato alle gare di arrampicata per otto anni, dal 1992 al 2000, ottenendo la vittoria in Coppa del mondo nella stagione 1996. Nel 2000 ha lasciato le competizioni per dedicarsi alle più grandi e difficili pareti del mondo (dalla Voie Petit sul Grand Capucine al Salto d'Angel in Venezuela, dalla Delicatessen in Corsica al Tough Enough in Madagascar) e per operare come fotoreporter. A 40 anni, nell'estate del 2011, a Ceuse, una delle più rinomate falesie d'Europa, ha ripetuto la Black Bean 8b in stile trad.

One Mile Above

R.: Du Jiay. Cina, 2011, col., 91', v.o. sott. it.
In seguito alla tragica morte del fratello, Shuhao giura di realizzarne il sogno e di percorrere in bicicletta la strada che porta dalla provincia cinese dello Yunnan alla città di Lhasa in Tibet per permettergli di passare serenamente nell'aldilà. Si tratta di un percorso estremamente impegnativo anche per il ciclista più esperto ma Shuhao è molto determinato. Lungo il tragitto incontra l'amico e mentore Li Xiaochuan, e insieme i due intraprendono un viaggio che cambierà le loro vite per sempre. One Mile Above è una commovente storia di speranza di fronte alle avversità della vita. Le meravigliose immagini dei paesaggi della Cina e delle Alpi tibetane del Sichuan gli hanno valso il premio per il Contributo Artistico al Tokyo International Film Festival.

GIOVEDÌ 17 MAGGIO

h 16.30

Il segreto del bosco vecchio

R. e sc.: Ermanno Olmi, dal romanzo omonimo di Dino Buzzati. Int.: Paolo Villaggio, Giulio Brogi, Silvano Cetta, Ernesto De Martin Modolado, Lino Pais. Italia, 1993, col., 124'.
Al colonnello in pensione Sebastiano Procolo viene affidato il compito di amministrare, per conto del nipote, alcune terre che comprendono il "bosco vecchio". L'uomo ambisce a diventare il padrone della zona e per raggiungere il suo obiettivo è disposto a tutto, persino a uccidere il nipotino Benvenuto che, una volta adulto, erediterà tutto.

h 19.00

Strong – A Recovery Story

R.: Andrass Hovat Kollmann. Ungheria, 2011, col., 87', v.o. sott. it.
Zsolt Er?ss è l'alpinista ungherese che ha ottenuto il maggior numero di successi, conquistando, prima di un grave incidente, otto delle più alte montagne del mondo, tra cui l'Everest. Il 2 gennaio del 2010 è stato investito da una valanga sui Monti Tatra che gli ha causato fratture gravissime ad ambedue le gambe. Le attese complicazioni per una frattura esposta e la scelta di accelerare il più possibile l'inizio della riabilitazione, lo costringono all'amputazione della gamba destra appena sotto il ginocchio. Il lungometraggio segue Zsolt Er?ss durante il suo ricovero e ripercorre le sue spedizioni in Himalaya nel 2010 e nel 2011. La sua è la storia commovente e umana di una persona che riesce a risorgere grazie al proprio forte carattere. Zsolt voleva tornare in montagna il più presto possibile e cinque mesi dopo l'incidente è nuovamente in Himalaya per tentare di salire il Cho Oyu, la sesta cima più alta del pianeta. Ma l'impresa non gli riesce. Promette di riprovarci l'anno successivo e nel 2011 raggiunge la vetta del Lhotse, il suo nono ottomila.

h 21.00

Verticalmente demodé

R.: Davide Carrari. Italia, 2012, col., 18'.
«Non è la via più difficile del mondo, è semplicemente la via "sportiva" più difficile che ho scalato. Ha una storia lunga e comincia quando mi sono chiesto la prima volta come potevano essere quei luoghi dove ogni sera andava a morire il sole. Eternit è nascosta proprio lassù, in un ambiente solitario e dimenticato di queste montagne, piccola e "verticalmente demodé" a metà fra i luoghi, dove sono nato e, quelli dove sono vissuto». Con queste parole e con le immagini della roccia della parete e di lui che la sta arrampicando **Maurizio Manolo Zanolla** racconta le proprie motivazioni ed emozioni ritrovando una via che aveva individuato molti anni prima con la quale aveva a lungo ritenuto impossibile confrontarsi.

The Iron Hole - Trou de Fer

R.: Pavol Barabas. Slovacchia, 2011, col., 56', v.o. sott. it.
Quando, a causa di una apocalittica immensa eruzione, la superficie del vulcano Piton des Neiges, (isola della Réunion) collassò sprofondando di circa 1.000 metri, si creò quello che è chiamato il Trou de Fer (The Iron Hole), una voragine straordinaria con pareti verticali coperte dalla più vigorosa vegetazione che si possa immaginare. Il Trou de Fer offre un paesaggio spettacolare difficile da trovare altrove sul nostro pianeta anche perché la sua inaccessibilità ha permesso alla natura di preservarsi nella forma più selvaggia e libera. Definito il Monte Everest dei canyon, la sua monumentalità è esaltata da cinque grandi cascate che celano le crepe sul fondo. Vi è solo una possibilità per esplorarlo: tentare di scendere a corda doppia nelle sue cavità sapendo di non avere comunque la garanzia di poter tornare indietro.

VENERDÌ 18 MAGGIO

h 17.00

RE: Afghanistan

R.: Enrico Montrosset, Italia, 2011, col., 21', v.o. sott. it.
Può la montagna diventare un antidoto alla guerra e alla povertà? Il film cerca di rispondere a questo interrogativo, mostrando l'impegno concreto di uomini che credono in azioni alternative. Si tratta del videodiaro di Ferdinando Rollando, guida valdostana, che in Afghanistan tenta di insegnare i rudimenti dello sci ai giovani del luogo. Aostano, quarant'anni, laureato in filosofia, Montrosset lavora da vent'anni nel campo dell'audiovisivo all'interno della società di produzione L'Eubage srl. Appassionato di suoni e musica, si forma dedicandosi alle attività di fonico e sound designer. Come regista è spesso affiancato dall'esperienza dell'amico Luca Bich, con il quale ha realizzato una ventina di medio e lungometraggi documentari.

7.000 Mètres au-dessus de la guerre

R.: Louis Meunier, Afghanistan, 2011, col., 52', v.o. sott. it.
Prix du public, prix du film d'aventure
È la storia della prima salita afghana del monte Nushaq, la cima più alta dell'Afghanistan che raggiunge i 7.492 metri. Il gruppo è formato da quattro giovani scalatori locali provenienti dalla valle di Wakhan, a nord del paese. Hanno deciso di organizzare la spedizione per mandare un messaggio di pace alla loro nazione in guerra. La loro

avventura è cominciata in Francia a Chamonix dove sono stati addestrati per apprendere le tecniche di arrampicata ad alta quota sulla neve e il ghiaccio e per affinare la loro pratica alpinistica.

Arrivato in Afghanistan nel 2002, Meunier fonda a Kabul nel 2007 la casa di produzione Tamaini Films. Lavora per numerosi canali televisivi internazionali in Afghanistan e in Asia centrale in generale. Grande appassionato di equitazione e alpinismo, Louis ha esplorato le terre afgane in lungo e in largo attraversando nel 2005 l'intero paese a cavallo. Per tre anni ha giocato nella squadra di Kabul di "buzkashi", sport nazionale di antiche origini in cui si sfidano due squadre di cavalieri.

Ospiti **Ferdinando Rollando**, direttore ALPISTAN, e il regista **Louis Meunier** che dialogano con **Alessandro Gogna**. Nel corso dell'incontro verrà anche presentato il nuovo progetto *Alpistan Avalanche Mission*, la risposta di Alpistan e del governo afgano all'emergenza valanghe che è costata più di 300 vite umane nello scorso inverno.

h 19.00

Les Piolets d'or

R.: Jean Afanassieff. Francia, 2011, col., 52', v.o. sott. it.

Ai piedi del Monte Bianco, tra Courmayeur e Chamonix la manifestazione dei "Piolets d'or" celebra da vent'anni il gusto dell'avventura, l'audacia e il senso dell'esplorazione nell'arte di scalare le cime più belle, in un vero e proprio festival dedicato all'alpinismo e alla montagna. I "Piolets d'Or" vengono assegnati da una giuria internazionale per far conoscere le grandi ascensioni dell'anno. Nel 2009, accanto ai premi per le migliori ascensioni dell'anno, è stato istituito un "Piolet d'Or Carrière", ovvero un premio alla carriera a figure di alpinisti che hanno segnato la storia dell'alpinismo mondiale. Il film propone i ritratti cinematografici dei tre vincitori (Walter Bonatti, Reinhold Messner e Doug Scott), ripercorrendo le loro imprese, evidenziandone i significati e l'importanza, proponendo attraverso la loro voce e i loro volti esperienze, memorie, valori e convinzioni personali.

Kukuczka

R.: Jerzy Porebski. Polonia, 2011, col., 46', v.o. sott. it.

Jerzy Kukuczka è stato uno dei più eccezionali scalatori dell'Himalaya e il secondo a conquistare tutti i 14 ottomila. Una leggenda nella storia dell'alpinismo che ha perso la vita proprio sull'Himalaya 22 anni fa. Cosa lo rende così eccezionale? Quale è stato il suo contributo alla storia dell'alpinismo? Cosa pensano di lui la sua famiglia e coloro che arrampicano sfidando le stesse cime? Quali sono le ragioni che lo portano a scalare le vette più alte? E può lui essere paragonato agli scalatori di oggi? Un'indagine sulle montagne: sono il regno dell'avventura o uno dei settori del commercio?

h 21.15

Il postino di montagna

R.: Adolfo Baruffi. Commento: Dino Buzzati. Italia, 1951, cortomet.

Corto d'autore che reca la firma prestigiosa di Dino Buzzati, *Il postino di montagna* racconta una normale giornata d'inizio autunno a Colle S. Lucia, sulle Dolomiti bellunesi, descrivendo in particolare la vita e il lavoro del portalettere Angelo Fesno, il cui primo datore di lavoro, quasi quarant'anni addietro, era stato il Kaiser Francesco Giuseppe. Copia restaurata da Fondazione Cineteca Italiana.

Cold

R.: Anson Fogel. USA, 2011, col., 20', v.o. sott. it.

All'inizio di febbraio del 2011 **Simone Moro** con il kazako **Denis Urubko** e lo statunitense **Cory Richards** raggiunge la vetta del Gasherbrum II a 8.035 metri di quota. Si tratta della prima salita invernale e la prima invernale in assoluto in uno dei cinque ottomila del Karakorum pakistano. La spedizione, partita il 27 dicembre dall'Italia, ha dovuto affrontare temperature fino a -50 gradi e forti venti fino a 200km/h per poter attrezzare la via fino alla vetta. Per Simone Moro è stata la terza prima scalata invernale di un ottomila, dopo lo Shisha Pangma nel 2005 e del Makalu nel 2009. Il film coglie con efficacia, attraverso le vive parole dei protagonisti, la fatica, i dubbi, le paure e rivela quanto terribile sia stata la discesa che ha esasperato il rischio dell'assideramento e di perdersi.

La Voie Bonatti

R.: Bruno Peyronnet. Francia, 2011, col., 54', v.o. sott. it.

Nel mese di ottobre del 2010 due alpinisti francesi di alto livello, Christophe Dumarest e Yann Borgnet, realizzano un progetto, che può essere considerato il sogno di ogni alpinista: concatenare in stile alpino alcune grandi vie aperte da Bonatti nel massiccio del Monte Bianco. Partono dalla parete nord delle Grandes Jorasses, scalano quindi il Grand Capucin a cui segue il Pilastro Rosso del Brouillard, per terminare sulla cima del Monte Bianco. Scendono a Chamonix con il parapendio per chiudere in bellezza con un tocco personale il loro periplo. Il documentario segue assiduamente i due alpinisti per tutti i sei giorni della loro impresa condotta con allegria, serenità e senza presunzioni. Nessun elicottero è stato utilizzato per effettuare le riprese, seguendo una precisa scelta etica degli alpinisti e del regista.

SABATO 19 MAGGIO

h 15.00

40 Days at Base Camp (D. Whelan, 88') v.o. sott. it.

h 17.00

Verticalmente demodé (D. Carrani, 18')

The Iron Hole - Trou de Fer (P. Barabas, 56') v.o. sott. it.

h 19.00

Lasciando la baia del re

R.: Claudia Cipriani. Italia, 2011, col., 78'.

Cosa succede se un'insegnante decide di filmare i suoi allievi durante le ore di lezione? E se un'allieva decide di filmare l'insegnante? È quanto accade nel quartiere popolare di Milano chiamato "Baia del Re" dai suoi abitanti, che si sono rifiutati di usare il nome "Stadera" imposto dal regime fascista. Scelsero dunque di farsi rappresentare dall'ultimo avamposto scandinavo da cui partì Nobile per la sfortunata spedizione internazionale che negli anni trenta tentò l'esplorazione del Polo Nord in dirigibile. Il quartiere era infatti posto nell'estrema periferia sud della città. Da allora la città è cresciuta e il quartiere si trova ormai alle porte del centro, eppure rimane ancora oggi sul confine tra emarginazione ed integrazione, tra degrado e riscatto. Lì i destini di una ragazzina e della sua "educatrice" s'incrociano, trasformando il ritratto di una strana comunità nella storia della catarsi di una tragica perdita. La storia di un'amicizia nata da un insolito modo di insegnare diventa così il racconto di un viaggio da un luogo della periferia milanese,

chiamato Baia del re, a un luogo del Polo Nord che ha lo stesso nome, tra le meraviglie dell'Artico e la minaccia degli orsi polari.
Ospite in sala sarà la regista Claudia Cipriani.

h 21.15

McKinley 1961 – Storia di un'amicizia

R.: Paola Nessi. Italia, 2011. col., 29'.

19 luglio 1961, i sei componenti della spedizione "Città di Lecco – Alaska '61" raggiungono la cima del McKinley, il monte più alto dell'America settentrionale. Il capospedizione Riccardo Cassin sale in cordata sino alla vetta con Gigi Alippi, Luigino Airoidi, Jack Canali, Romano Perego e Annibale Zucchi. Oggi, a 50 anni dall'impresa, i quattro alpinisti ancora in vita, raccontano sul filo dell'emozione i momenti più forti e significativi della storica spedizione.

Saranno presenti in sala gli alpinisti **Gigi Alippi** e **Luigino Airoidi** con la regista **Paola Nessi** e **Marta Cassin**, nipote di Riccardo.

The Scene

R.: Chuck Fryberger. USA, 2011, col., 78', v.o. sott. it.

Moab, Utah: una calda cittadina del deserto sovrastata da enormi torri arenarie è meta di scalatori che amano sfidare il pericolo pur mantenendo una rigida tradizione etica.

Boulder, Colorado: centro indiscusso per gli scalatori americani, è una città intrisa di talento, competizione e idee progressiste che cresce atleti di ogni disciplina. Innsbruck, Austria: ospita la massima concentrazione di atleti nel mondo che competono non solo per il podio ma anche per finanziamenti e successo. Catalunya, Spagna: ha potenzialità illimitate, il nord della Spagna ha ottenuto il titolo di capitale del mondo dell'arrampicata sportiva, ed è ritenuta la casa delle élite di scalatori. Girato in alta definizione, il film è una rapida incursione nei principali centri dell'universo dell'arrampicata.

DOMENICA 20 MAGGIO

h 15.00

The Great Bear

R.: Esbeb Toft Jacobsen. Danimarca, 2011, col., animazione, 73', v.o. sott.it.

Jonathan ha 11 anni ed è solito passare le vacanze da solo con suo nonno che vive al limite di una grande foresta popolata da animali mitici. Quest'anno sua sorella Sophie andrà con lui. Ma non è molto divertente rimanere incastrato con la sorellina più piccola, quindi Jonathan fa tutto ciò che può per tenerla lontana. Purtroppo ci riesce anche troppo bene tanto che Sophie viene rapita da un un gigante, un orso di 1000 anni. Ora Jonathan deve avventurarsi nel cuore della foresta per affrontare gli strani esseri che la popolano e salvare sua sorella.

h 16.30

Il deserto dei Tartari

R.: Valerio Zurlini. Sc.: André G. Brunelin, Jean-Louis Bertucelli, dal romanzo omonimo di Dino Buzzati. Int.: Jacques Perrin, Vittorio Gassman, Giuliano Gemma, Philippe Noiret, Jean-Louis Trintignant, Max von Sidow, Laurent Terzieff, Fernando Rey. Italia/Francia, 1976, col., 150'.

La storia del giovane tenente Drogo, distaccato in una fortezza di avvistamento ai margini del deserto. Qui la vita scorre monotona, nell'attesa sempre delusa di un attacco nemico vissuto come un miraggio. Drogo finirà per passare nella fortezza tutta la vita, e quando finalmente i Tartari si manifestano, lui, ormai troppo vecchio e gravemente malato, viene allontanato.

h 19.15

Peak – Un mondo al limite

R.: Hannes Lang. Germania, 2011, col., 91'.

Migliaia di turisti giungono ogni anno nel bianco paradiso delle montagne innevate. Ormai anche nei luoghi più selvaggi si è diffuso il turismo di massa, lasciando tracce indelebili nel panorama. A causa dei cambiamenti climatici e della mancanza di neve, è stato necessario sviluppare imponenti mezzi tecnologici per produrre un paesaggio ideale svincolato dagli eventi naturali. Il paesaggio delle Alpi è ormai divenuto uno sconcertante ibrido di tecnologia e natura. Il film ha osservato per un intero anno questo processo di trasformazione delle Alpi, scoprendo le tracce indelebili lasciate dalle invasioni degli uomini. Peak pone anche alcune domande: sul rapporto che deve essere mantenuto tra natura e tecnologia, su quanto il paesaggio possa essere artificiale, o, in altri termini, quanto la neve artificiale debba somigliare a quella naturale per soddisfare e giustificare l'antichissimo bisogno degli uomini di un paradiso terrestre

h 21.00

How I Ended this Summer

R.: Alexei Popogrebsky. Russia, 2010, col., 124', v.o. sott. it.

Una stazione polare in una desolata isola nell'Oceano Artico. Sergei, un meteorologo della vecchia scuola, e Pavel, appena laureato al college, stanno trascorrendo qualche mese di completo isolamento in una delle vecchie importanti basi strategiche di ricerca. Pavel riceve un importante messaggio via radio e cerca il momento giusto per raccontare tutto a Sergei quando la paura, le menzogne e il sospetto iniziano ad avvelenare l'atmosfera.

Spazio Oberdan

sala Alda Merini

Viale Vittorio Veneto 2 (ingresso da via Tadino)

Milano

MM1 (Porta Venezia), MM3 (repubblica) e Passante Ferroviario (Stazione Porta Venezia)

Ingresso

€ 5,50 (+ euro 3 di tessera annuale)

Posti 200

Tutti i biglietti sono acquistabili **SOLO in prevendita** presso la biglietteria dello Spazio Oberdan **a partire dal 9 maggio** nei seguenti orari:

giorni feriali dalle 16,30

sabato e domenica dalle 15,00

Informazioni

alla segreteria dell'associazione 02 8373124

via e-mail associazione@altrispazi.it

oppure

www.trentofestival.it
www.cinetecamilano.it - 02 77406316
(a partire da 30' prima dell'inizio del primo spettacolo di ogni giorno)
www.provincia.milano.it/cultura - 02 77406300

Ufficio stampa

Fondazione Cineteca Italiana
ufficiostampa@cinetecamilano.it; 02 87242114
Alt(r)i Spazi
associazione@altrispazi.it; 02 8373124
Provincia di Milano/Cultura
g.bocca@provincia.milano.it; m.piccardi@provincia.milano.it; 02 77406310/6359

**TRENTO FILMFESTIVAL A MILANO 2012
PROGRAMMA DELLE PROIEZIONI**

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO

h 16.30 *Barnabo delle montagne* (M. Brenta, 124')
h 19.00 *40 Days at Base Camp* (D. Whelan, 88') v.o. sott. it.
h 21.00 *Bellezze italiane: Trento e dintorni* (P. Marelli, 5') muto, copia restaurata
Magic Bean (B. Delapierre, 11') v.o. sott. it.
One Mile Above (D. Jiay, 91') v.o. sott. it.

GIOVEDÌ 17 MAGGIO

h 16.30 *Il segreto del bosco vecchio* (E. Olmi, 124')
h 19.00 *Strong – A Recovery Story* (A.H. Kollmann, 87') v.o. sott. it.
h 21.00 *Verticalmente demodé* (D. Carrani, 18')
The Iron Hole - Trou de Fer (P. barabas, 56') v.o. sott. it.

VENERDÌ 18 MAGGIO

h 17.00 *RE: Afghanistan* (E. Montrosset, 21') v.o. sott. it.
7000 mètres au-dessus de la guerre (L. Meunier, 52') v.o. sott. it.
con gli ospiti **Ferdinando Rollando**, direttore ALPISTAN, e il regista **Louis Meunier** che dialogano con **Alessandro Gogna**.
Nel corso dell'incontro verrà anche presentato un nuovo progetto in collaborazione con Emergency.
h 19.00 *Les Piolets d'or* (J. Afanassieff, 52') v.o. sott. it.
Kukuczka (J. Porebski, 46') v.o. sott. it.
h 21.15 *Il postino di montagna* (A. Baruffi)
Cold (A. Fogel, 20') v.o. sott. it.
La Voie Bonatti (B. Peyronnet, 54') v.o. sott. it.

SABATO 19 MAGGIO

h 15.00 *40 Days at Base Camp* (D. Whelan, 88') v.o. sott. it.
h 17.00 *Verticalmente demodé* (D. Carrani, 18')
The Iron Hole - Trou de Fer (P. barabas, 56') v.o. sott. it.
h 19.00 *Lasciando la baia del re* (C. Cipriani, 78')
h 21.15 *McKinley 1961 – Storia di un'amicizia* (P. Nessi, 29')
The Scene (C. Fryberger, 78') v.o. sott. it.

DOMENICA 20 MAGGIO

h 15.00 *The Great Bear* (E.T. Jacobsen, 73') v.o. sott. it. animazione
h 16.30 *Il deserto dei Tartari* (V. Zurlini, 150')
h 19.15 *Peak – Un mondo al limite* (H. Lang, 91')
h 21.00 *How I Ended this Summer* (A. Popogrebsky, 124') v.o. sott. it.